

IL PORTO DELLA ZERNAGORA

gini, per le quali l'acqua si immette e si perde nel sottosuolo. Così la leggenda, già vera nella prima parte, lo è anche nella seconda; ma, non ostante i vari *inghiottitori*, il lago presenta un altro fenomeno caratteristico: la sua superficie, vasta più che 300 chil. quadrati, s'innalza talvolta o si abbassa in poche ore con balzi di due metri e due metri e mezzo. Ciò dipende dall'essere il bacino del lago di Scutari forse il più piovoso d'Europa, con precipitazioni annuali che non si calcolan più in millimetri, nè in centimetri, ma addirittura a metri.

Da Vir Bazar a Scutari s'impiegano circa cinque ore di navigazione: il vaporino s'apre la via in mezzo alle calme chiare trasparenze madreporacee del lago, rotte sol dal tuffo degli alcioni e dalla fuga di sciame di *scoranze*, specie di grosse sardine, che, affumicate, danno luogo a una delle principali industrie di Scutari; s'inoltra sullo specchio limpido, sempre accompagnato dai due lati dal successivo svolgersi di due grandi maestose, dentellate catene di montagne, la grande Malcja sulla sinistra, sulla destra la Krajna che termina verso Scutari col picco storico del Taraboschi.

Siccome il percorso sul lago si fa ordinariamente nel pomeriggio, partendo all'una da Vir e giungendo verso le sei a Scutari, e siccome si procede da settentrione a mezzogiorno, le pareti montagnose della Malcja, gli aspri gioghi dei Kalmeti, dei Kastrati, degli Hoti e dei Gruda, scintillano al Sole, e quand'esso decade s'indorano e s'imporporano con delicatissime gradazioni dal giallo al viola: quelle della Krajna, incombono invece cupe, fredde, scoscese. Pare ancora di vederne precipitar nelle gelide acque del lago i soldati turchi e i montenegrini che se le contesero così aspramente nel 1912: pare ancora di sentire i sordi tonfi nell'acqua.

E via via che ci si avvicina a Scutari e si rasenta più da presso il Taraboschi, e' si passa a poca distanza dai villaggi di Zogai e di Siroka, presso ai quali si vedono ancora serpeggiar per i balzi del monte le trincee di sassi dei due nemici, si ricostruisce la battaglia e se ne indovina tutta la violenza e tutto l'orrore.